

COMMENTI E INCHIESTE / Testimonianze dai confini.

Squarci di luce nell'inverno demografico

Sarò pure un inguaribile ottimista (e qualche volta un "ottimista tragico") ma - pur condividendo la diffusa delusione per una campagna elettorale che, almeno fino a oggi, sta pagando un prezzo troppo alto alla litigiosità che accompagna eventi di questo tipo - non mi è sfuggito un segnale positivo. Lo voglio condividere.

Con la speranza che non finisca nel novero delle promesse e degli impegni, ahimè, disattesi o con troppa facilità rimandati. Il segnale positivo riguarda il drammatico tema della natalità. Forse per la prima volta, dopo quarant'anni di parole e promesse, questo tema sta trovando ascolto in Italia. Alcuni hanno definito "abolizionista" la campagna elettorale in atto. Essa vedrebbe, secondo costoro, molti concorrenti iscritti a una sorta di gara nella quale vince chi dice più «no» e quindi chi evoca leggi, tasse, accordi o altro... da abolire! In questo clima, c'è stato un momento di luce. Intorno alla natalità, messa a tema da #pattoXnatalità (Forum delle Associazioni Familiari), si sono dette parole che ogni persona di buon senso vorrebbe sentir dire e soprattutto vedere come oggetto di impegno serio. La luce che ha rimesso in moto in me una vena di ottimismo è venuta dalle firme di consenso e di partecipazione convinta di uomini e donne responsabili di partiti e aggregazioni politiche. Attraverso i consensi espressi a #pattoXnatalità ho visto entrare nel dibattito pubblico impegni relativi alla fiscalità familiare e possibili soluzioni all'inverno demografico che, da troppi anni, sta regalando all'Italia un triste primato.

A presentare #pattoXnatalità sono stati due tra i più autorevoli demografi italiani, il prof. Blangiardo e il prof. Rosina. I due studiosi, senza facili catastrofismi, ma con uno sguardo crudamente realistico, hanno messo a disposizione dati allarmanti di fronte ai quali qualsiasi persona di buon senso e mediamente responsabile farebbe fatica ad andar oltre. Ci è stato ricordato che, non solo ogni anno diminuiscono i nuovi nati (siamo arrivati a meno di mezzo milione), ma aumenta sempre di più il saldo tra i decessi e le nascite. Secondo il prof. Blangiardo quest'anno potremmo arrivare a meno 202mila unità. Senza contare il fatto che secondo i dati Istat sono 5,5 milioni le donne italiane che rinunciano a essere madre.

Una domanda sorge spontanea: a cosa serve l'Istat se poi questi numeri non diventano azione politica? A cosa serve fare accurate analisi e investire in inchieste scientificamente sofisticate se da queste non partono azioni, programmi e progetti? Alcuni proclami elettorali e gli stessi programmi messi in campo dai partiti politici sembrano parlare a un'Italia e di un'Italia diversa da quella fotografata dai dati statistici e dalle ricerche pubblicate.

Interrompere l'inverno demografico è un impegno per il presente e per il futuro del nostro Paese. Un presente senza figli prepara un futuro senza vita.

Mancanza di figli vuol dire mancanza di vita e mancanza di progettualità. Ci siamo tutti giustamente preoccupati della crisi economica e, a fronte di timidi segni di ripresa, tutti sembriamo risollevarci un po'. Ma la crisi della natalità dal 1964 è progressiva e permanente. Il nostro è un Paese che si trova da anni sotto la soglia del ricambio, è all'ultimo posto per la natalità.

In occasione del flash mob della famiglia, organizzato dal Forum delle Associazioni Familiari nello scorso mese di Maggio, due fotografie divennero virali sui social: quella del silenzio assordante dei passeggi vuoti e quella delle famiglie tra i bambini e le carrozzine. Messe l'una a fianco all'altra, le due foto sottolineavano una realtà: solo la vita riempie, dona speranza e apre al futuro.

Grazie al #pattoxNatalità, per la prima volta c'è stato un approccio non ideologico al tema della famiglia e della natalità. Un approccio che si è guadagnato un'attenzione trasversale.

Che bello leggere l'impegno che i politici firmatari hanno preso: inserire nel proprio programma soluzioni concrete per rilanciare le famiglie e la nascita di bambini in Italia. Mi piacerebbe dire a questi uomini e a queste donne che, se manterranno l'impegno, non faranno un piacere al Papa, ai Vescovi o ai credenti. Faranno solo l'interesse del nostro Paese. Un Paese che ha bisogno di politica, non di polemiche. Un Paese che sa dire la propria gratitudine a uomini e donne che si spendono per una politica seria, ma che sa esprimere anche forte disagio per l'azione di quanti non servono la politica ma si servono di essa.

NUNZIO GALANTINO